



## Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra Aps"

Anno 22 numero 9

Associazionismo è confronto

Sabato 4 settembre 2021

CORI-GIULIANELLO  
Notizie

ROCCA MASSIMA  
Premio Goccia d'Oro

PETINA (SA)  
Osservatorio astronomico

# TRE "LIKE" PER ROCCA MASSIMA

Camminare per i vicoli, puliti e profumati di antico; ascoltare il tono inconfondibile del dialetto; ritrovarsi, come un rito liturgico, la sera nella piazzetta; parlare delle cose quotidiane: l'anziano colpito dal virus, il pensionato impegnato con i nipotini, l'Amministrazione che conserva e progetta; percepire appena l'eco degli eventi storici mondiali; contare le rughe, come solchi di grano, degli anziani che ti salutano con il soprannome dei bisnonni; vedere (miracolo!) gruppi di ragazzi che affollano la piccola giostra; contemplare giovani mamme con il bimbo in braccio (altro miracolo!); percepire il respiro di parenti e amici che "riposano" in fondo alla via San Rocco; contare le stelle in alto o gli ottanta paesi intorno a 360 gradi; perfino cercare un punto adatto



per l'uso del telefonino...sono tutti elementi che meritano il primo *like*. Sarà poesia? Sarà retorica? Sarà nostalgia? La si definisca come si vuole, ma sono le cose semplici che definiscono le nostre radici, conservano e alimentano la nostra memoria, il nostro essere profondo: un albero non può vivere né fruttificare senza radici. Sant'Agostino, nelle Confessioni, ci parla di un passato che non esiste più e di un futuro che non esiste ancora, ma esistono entrambi nella coscienza, la quale ha bisogno di "tracce", mezzi, per risvegliare la memoria e ricostruire ciò che non esiste più. Lo strumento migliore per conservare e risvegliare la memoria è la parola, la scrittura, il libro, il quale "servendoci fedelmente fa di noi persone", ci fa:

"riconoscere il padre, maturare come figli e arrivare al livello del padre". Per questo auspichiamo che venga rivitalizzata, attualizzata la biblioteca, meritoriamente iniziata dalla Associazione "Mons. Centra". La biblioteca non è solo una raccolta di testi ammuffiti o, peggio, di teschi, ma una riunione permanente di "teste pensanti" che aggregano, costruiscono, modificano o distruggono il presente e preparano il futuro. (Una testa pensante fa sempre paura al potere!) Qualcuno che ha avuto la bontà di leggere fin qui si domanderà: "ma gli altri due like?". Il poco spazio obbliga a rispondere sinteticamente, magari ritornandoci, lo spazio de "Lo Sperone" permettendo! **Like** per il presente di rigoroso rispetto delle regole e animato da molte manifestazioni: Premio Goccia d'Oro, Concerti di Organo, Sagra delle Castagna, Parco della Memoria, Itinerari Turistici, Volo dell'Angelo, Alloggi B & B. **Like** per l'impostazione di iniziative e i progetti a breve o lungo termine che l'Amministrazione ha in cantiere e in futuro daranno frutti dal gusto antico e dall'aspetto moderno.

*Virginio Mattocchia*

### Sommario

Tre Like per Rocca Massima	1
Invito alla lettura	2
Il corniolo	3
Premio Goccia d'Oro	4
Momenti di gioia	5
Summer Camp 2021	6
Italia in...canto	7
Antigone 2021	7
Piccoli borghi	8
Sindrome di Ubris	9
Green pass	10-11
Osservatorio di Aresta	11
Il santo del mese	12-13
CTG Rocca Massima	13
Cori - Giulianello	14-15
Ricetta della massaia	15
XIII Comunità Montana	16



**INGROSSO OLIVE**

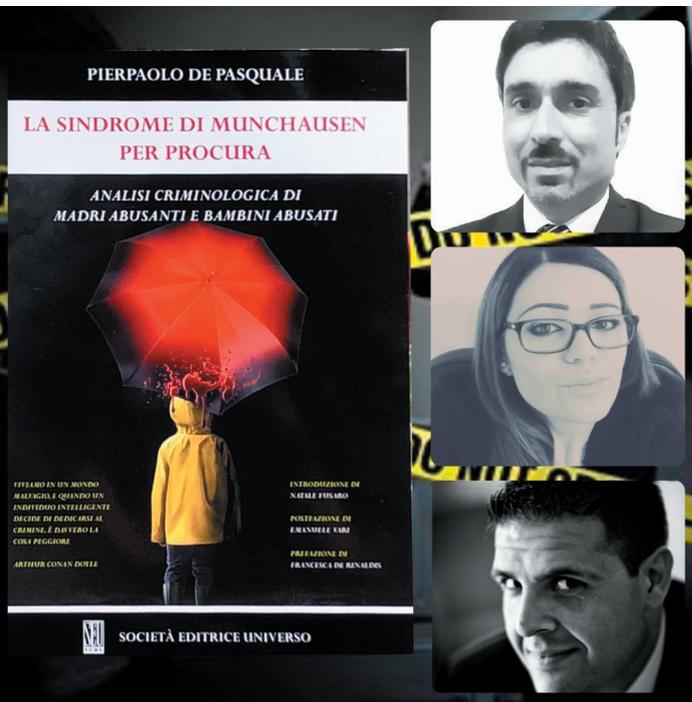
**LUCARELLI ALFERINO s.r.l.**

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)  
Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388  
e-mail: [lucarelliolive@email.it](mailto:lucarelliolive@email.it)  
web page: [www.olivelucarelli.it](http://www.olivelucarelli.it)

*Da 60 anni, la qualità e la genuinità dei nostri prodotti sulla vostra tavola.*

# BIBLIOTECA - Invito alla lettura

“La sindrome di Munchausen per procura” di Pierpaolo De Pasquale



E' finalmente disponibile “La Sindrome di Munchausen per Procura”, analisi criminologica di madri abusanti e bambini abusati. Edito da Società Editrice Universo, il volume di Pierpaolo De Pasquale attraverso una scrupolosa rassegna di studi e ricerche in materia – analizza sotto l’aspetto criminologico il profilo di una particolare cluster di madre abusante, difficilmente inquadrabile dal punto di vista diagnostico ma, non per questo, non meritevole di attenzione da parte degli addetti ai lavori, considerato

guenza, lo strutturarsi di un Sé fragile e poco differenziato.

Le conseguenze più gravi di questo tipo di abuso emergono nel momento in cui il bambino cresce e diventa adolescente, entrando in una fase della vita che per definizione porta con sé una serie di problematiche legate al corpo. Il rischio che corre il ragazzo vittima della Sindrome di Munchausen per Procura è quello di continuare a percepire il proprio corpo come malato ed evolvere verso strutture psicotiche. Di fondamentale importanza, quindi,

è l’assunzione, da parte degli operatori sanitari, del compito etico e legale di smascherare le comunicazioni false o alterate del genitore sulla condizione clinica del giovane paziente. Anche il nuovo Codice di Deontologia Medica, sulla scia di quanto contenuto nel Codice del 1998 (art. 28), contiene la specifica menzione sui “Doveri del medico nei confronti dei soggetti fragili” (art. 32), in relazione non soltanto alle carenze da parte dei familiari nella cura della salute dei minori, ma anche in caso di maltrattamenti e violenze.

Il libro fa leva sui contributi criminologici di autorevoli esperti i quali, con i loro contributi, accompagnano il lettore verso la conoscenza di una “sindrome” tanto importante quanto trascurata e per questo sconosciuta: l’introduzione è di Natale Fusaro (Coordinatore Scientifico Master di II Livello in Scienze Forensi “Sapienza” Università di Roma), la prefazione è di Francesca De Rinaldis (Psicoterapeuta, Psicologa Giuridica e Criminologa, Docente di Criminologia), mentre la postfazione è a firma di Emanuele Vari (Avvocato-Criminologo-Esperto in Scienze Forensi).

*Emanuele Vari*

**GIOIELLERIA**  
*Villa*  
**OROLOGERIA - ARGENTERIA**  
*Sede Storica dal 1956*  
**CORSO DELLA REPUBBLICA, 13 - VELLETRI (RM)**  
**TEL./FAX 06.9630383**



[www.gioielleriavilla1956.it](http://www.gioielleriavilla1956.it)

# SETTEMBRE IN NATURA: IL CORNIOLO



Siamo quasi alla fine dell'estate e il grande sole d'agosto ha fatto maturare le bacche piccole e oblunghe, come olive rosse, lucide e quasi color granata del Corniolo, un arbusto caratteristico della macchia mediterranea, che in termine scientifico è il *CORNUS MAS* (il nome conserva la sua origine latina, la quale probabilmente allude al suo legno, duro come il corno), o meglio conosciuto dalle nostre parti come *crugnale*.

La pianta del Corniolo, ormai rara anche in natura, la possiamo facilmente trovare nei dintorni di Rocca Massima; basta fare una passeggiata al Parco della Memoria, dove in questo periodo tra le foglie verdi dell'arbusto, occhieggia un'infinità di bacche rosse che sembrano ciliege. Questo ci porta a pensare che l'ambiente naturale del nostro paese sia abbastanza integro, tanto è vero che, nelle notti di luglio e agosto, luccicano ancora nell'oscurità le lucciole, indizio sicuro di un ecosistema non troppo contaminato.

L'arbusto, non molto alto, presenta rami rosso-bruni; le foglie sono caduche a forma ovale, con evidenti nervature arcuate verso l'apice; i piccoli fiori giallastri, ermafroditi, riuniti in ombrelle compaiono precocemente in primavera, prima delle foglie; ad essi seguono i frutti di colore scarlatto, di sapore gradito ed acidulo specialmente a piena maturazione: le corniole (in realtà,

esistono pietre dure con lo stesso nome, bellissime e portafortuna, che sono una varietà rossa del calcedonio e forse il suo nome deriva dalla somiglianza con i frutti maturi del corniolo).

Le cose da dire sul corniolo sono tantissime: tutta la pianta ha proprietà tintorie in giallo; i semi producono olio da arde-

re o da saponerie e, se torrefatti e mescolati al caffè, gli conferiscono un piacevole odore di vaniglia: è il famoso "caffè viennese"; la corteccia è un buon febbrifugo soprattutto delle febbri malariche ed è usata come astringente nelle diarree acute e nella dissenteria; i frutti, di gusto gradito e asprigno possono essere consumati freschi o in marmellate e, messi a fermentare, offrono delle bevande alcoliche di piacevole sapore. Nel Rinascimento, trasformati in salsa, i frutti del corniolo servivano a insaporire selvaggina e pollame. Ma la parte più pregiata del corniolo è senz'altro il legno che è durissimo e resistente. Un detto roccigiano, riferitomi da un amico, recita così: "*Il crugnale te rompe l'ossa ma non te fa male*". Non soggetto a tarli e nello stesso tempo resistentissimo, tanto che fin dai tempi antichi era utilizzato (testimonia il poeta Virgilio) per farne armi e utensili da campagna e da lavoro e in tempi più recenti per la costruzione di parti di macchine soggette a intenso logoramento o per lavori di tornio.

Gli antichi romani lo ritenevano una pianta sacra in quanto una leggenda vuole che Romolo, nel momento di fondare Roma, avesse scagliato a terra il suo giavellotto di legno di corniolo il quale, appena raggiunto il suolo, si trasformò, mise radici, fiori, foglie e frutti a indicare la futura gloria dell'impero. Ancora una



leggenda, che viene dal mondo greco, ci ricorda che il famoso "nodo di Gordio" che Alessandro Magno nel IV sec. a. C., piuttosto che sciogliere, preferì trancare con un colpo di spada, era un nodo strettissimo e complicato di robusta corda fatta di filamenti di corteccia di corniolo. (Ancora oggi quando si parla di nodo di Gordio, ci si riferisce ad una situazione molto complessa che si può superare solo con un atto di forza).

La famosa falange macedone, vincitrice su tutti i campi di battaglia e che permise la conquista di tutto il Mediterraneo e l'Oriente, inventata dallo stesso Alessandro Magno e costituita da soldati con lance di lunghezza diversa chiamate sarisse, per poter meglio fronteggiare il nemico, era dotata di aste di legno di corniolo, che per la loro leggerezza e resistenza potevano essere più lunghe e più maneggevoli e quindi più micidiali rispetto a quelle dell'avversario.

Con questo articolo, concludo un anno dedicato alla conoscenza del territorio di Rocca Massima e delle sue bellezze naturali, sperando, che qualche volta, alzando gli occhi alle siepi o abbassandoli sui bordi della strada, possiate aver riconosciuto qualcuna delle piante che ho cercato di descrivere.

*Luciana Magini*

# Meritato successo del Premio “Goccia d’Oro”

*Una serata all’insegna della cultura e del divertimento*



Lunedì 16 agosto, l’Associazione culturale “Mons. Giuseppe Centra Aps”, eccellentemente coordinata dal Presidente Aurelio Alessandrini, ha colto un altro prestigioso successo con il “Premio Goccia d’Oro”, avendo organizzato, nell’ambito del “**dialetto, specchio della cultura locale**”, una serata all’insegna della cultura e del divertimento. Protagonisti della manifestazione sono stati il poeta velitero Roberto Zaccagnini e Francesca Trenta, interprete di canti e danze popolari.

Aurelio Alessandrini, Presidente dell’Associazione, ha aperto la serata rivolgendosi il saluto a tutti i presenti e illustrando, sommariamente, il programma della manifestazione; ha, quindi, invitato al microfono il sindaco di Rocca Massima, Mario Lucarelli, che ha elogiato il compito culturale dell’Associazione ed ha rivolto i saluti a tutti i presenti, e la vicesindaco di Velletri, Giulia Ciafrei, la quale ha ringraziato per il prezioso invito, auspicando altre piacevoli iniziative che coinvolgano le due città di Rocca Massima e di Velletri. A rappresentare il dialetto di Rocca Massima, città ospitante la serata, Augusto Cianfoni ha letto una sua composizione, attraverso la quale ha fatto prevalere il suo acume di attento osservatore e divulgatore delle peculiarità di questo Paese. Tonino Cicinelli, direttore artistico della serata, ha presentato i due ospiti veliterni, offrendo agli spet-

tatori un rapido sunto della loro professionale attività.

Le rime in vernacolo di Roberto Zaccagnini, hanno divertito il pubblico, poiché, attingendo a storie di vita locale effettivamente vissuta, ha saputo comporre delle poesie che rispecchiano l’animo e i sentimenti del popolo velitero; basti citare, ad esempio, “*A tigna*”, “*O’ miracoglio*”, “*Quanto c’è costato nonno*”, “*O ggiro acamposanto*” e molte altre ancora, riportate nell’elegante opuscolo che l’Associazione Culturale “Mons. Centra” ha fatto stampare ed of-

ferto, alla fine della serata, a tutti i presenti. Le poesie lette da Roberto, sono state intervallate da stupendi interventi di Francesca Trenta, la quale, accompagnata alla fisarmonica dal virtuoso Dorian Prati, ha dato un professionale saggio delle sue doti artistiche con danze e canti popolari che hanno letteralmente coinvolto il pubblico presente. Un pubblico veramente numeroso, poiché oltre all’occupazione dei posti a sedere c’erano tante persone in piedi che hanno seguito con particolare interesse e divertimento lo svolgersi dell’intera manifestazione. Nell’intervallo, Tonino Cicinelli, ricordando le tante serate organizzate con i poeti veliterni, con il titolo “*Cori chiama Velletri responne*”, e alla presenza gradita di Giorgio Maggiore che per anni è stato il Presidente della veliterna “*Vigna dei Poeti*”, ha letto una propria poesia dialettale scritta in quelle occasioni, precisamente nel 2008, dal titolo “*Jo’ sfogo de Ottaviano Augusto*” in cui, immagina lo sfogo



della statua di Ottaviano, che parlando, denuncia i mali che affliggono i velletrani; mentre Paolo De Crais ha letto una poesia del padre dedicata al compianto Mon. Giuseppe Centra ed altre piacevoli storie inserite nei due volumi a suo tempo pubblicati da Romolo De Crais.

Al termine della serata, il Presidente Alessandrini ha fatto omaggio di un grazioso bouquet floreale a Francesca Trenta, mentre a Roberto Zaccagnini e a Tonino Cicinelli sono stati donate pregevoli targhe a testimonianza della piacevole partecipazione.

Mentre il pubblico defluiva, dopo aver ricevuto l’elegante opuscolo del “Premio Goccia d’Oro”, tutti, concordemente, auspicavano il proseguo, negli anni, di tale iniziativa, vero vanto dell’attività artistica culturale dell’Associazione Mons. Giuseppe Centra Aps”.

*Tonino Cicinelli*



# MOMENTI DI GIOIA

## 1. Auguri doppi: per sbinnonno Giuseppe Della Vecchia e per la piccola nipotina Ginevra



Nella nostra rubricetta che evidenzia i momenti felici dei nostri lettori, queste mese ospitiamo ben due compleanni che si racchiudono quasi nell'arco di un secolo; i due festeggiati sono: **Giuseppe Della Vecchia** che il 10 luglio ha festeggiato i suoi 97 anni e la sua pronipotina **Ginevra Della Vecchia** che il 20 giugno ha celebrato il suo primo anno di vita. Le belle e suggestiva feste si sono svolte nella loro bella casa in Contrada Colle Tenne, in quel di Giulianello, dove i famigliari hanno organizzato un bellissimo pranzo, di quelli alla vecchia maniera dove bisognava stare diverse ore con i piedi sotto il tavolo per mangiare le numerose pietanze (...ma anche rimanendo in piedi non sono stati da meno). Inoltre, per la gioia specialmente dei bambini, hanno predisposto uno spettacolo con animatori vari che hanno rallegrato i piccoli ma alla fine anche i grandi. Giuseppe, come sovente

accadeva una volta, ha sempre lavorato sin da giovinetto nel campo dell'edilizia dove ha imparato il mestiere di muratore, ha svolto la sua attività sia in zona che a Roma. Si è sposato con Gioia Cioeta e dalla loro unione sono nati: Renzo, Giampiero e Giuliana che gli hanno dato la felicità di sei bellissimi nipotini: Francesco, Angelica, Gianluca, Enrica, Antonio e Martina e ora anche una pronipote, la piccola Ginevra che ha festeggiato il compleanno insieme allo *sbinnonno*. Alla loro felicità si uniscono la *sbinnonna* Gioia, Francesco e Anna (genitori di Ginevra), poi i nonni Renzo e Oliviana, Angelo e Maria Teresa; gli zii Angelica, Pietro, Giuliana, Giampiero, Rossella, Daniele e Rosa. Alla contentezza di tutti i famigliari ci uniamo anche noi della Redazione de Lo Sperone ed auguriamo a Giuseppe Della Vecchia ancora tanta salute e alla piccola Ginevra tanta felicità e che possono entrambi godere dell'affetto di tutti. (A.A.)

## 2. Auguri a nonna Antonina... e sono 108



Nonna Antonina e il Sindaco Mario Lucarelli nel compleanno dei 106 anni nel 2019.

Lo scorso 23 agosto **Antonina Liberati** ha soffiato su 108 candeline. Un vero e proprio primato per la donna più longeva della provincia di Latina...e non solo. Il sindaco Mario Lucarelli dopo averle fatto gli auguri per telefono, tramite Lo Sperone ha voluto augurarle nuovamente un buon compleanno anche a nome dell'intera cittadinanza di Rocca Massima. *"Lo scorso 23 agosto è stato un giorno importante per Antonina Liberati- ha dichiarato alla nostra Redazione - Le faccio tantissimi auguri per il compleanno numero 108; la nostra nonna Antonina è stata una grande donna e per tutto quello che ha vissuto sinora è un esempio di vita per la sua infinita bontà. Auguri anche a tutta la sua famiglia e la mia riconoscenza per la bellissima unione che regna tra di loro"*. Agli auguri del nostro primo cittadino uniamo anche quelli di tutta la nostra comunità e quelli della nostra Redazione. (A.A.)

# La Rocca

Via Colle Gorgone, 84

04010 (LT)

[www.olivelarocca.it](http://www.olivelarocca.it)

E-mail: [info@olivelarocca.it](mailto:info@olivelarocca.it)

Tel. 06.96620043



# SUMMER CAMP 2021

## *Uno spunto per riflettere*



Vedere Rocca Massima che nel periodo estivo si rianima è uno spettacolo che conforta il cuore ma quello che più colpisce è l'allegro vociare di tanti ragazzi che corrono di qua e di là per i vicoli del centro storico e nei luoghi da loro eletti per incontrarsi finalmente senza l'occhio vigile e preoccupato di genitori e nonni. A qualcuno la vivacità di questi ragazzi arreca disturbo ma per le mie orecchie è musica.

A Rocca Massima i ragazzi stanno bene perché possono avere momenti di libertà e autonomia che in un contesto cittadino neppure si possono sognare. I ragazzi tra i 10-15 anni possono godere appieno di questa libertà ma i ragazzi più piccoli hanno comunque bisogno di un adulto che li tenga sott'occhio; è un impegno per genitori e nonni che avendo comunque da fare in casa spesso sono costretti a richiamare i bambini e interrompere i loro giochi con gli amici. È allora che assistiamo a quelle simpatiche trattative sul tempo tra i bambini che ne reclamano di più e i genitori che per non sentire la "lagna" concedono ancora qualche minuto.

Quest'anno è stato organizzato un "Summer Camp" (volgarmente in italiano si sarebbe detto "campo estivo" ma ormai è consolidato il vizio di appiattirsi sulla lingua inglese alla faccia delle celebrazioni per il settecentesimo anniversario della morte di Dante). Per alcune ore al giorno il gruppo

Giovani C.T.G. di Rocca Massima ha organizzato attività e momenti di gioco che hanno sollevato (anche se solo in parte) i genitori dall'impegno di vigilanza. Una iniziativa ben accolta che mi ha fatto fare una riflessione che voglio sottoporre alla vostra attenzione.

Siamo soliti dire che Rocca Massima ha vocazione turistica ma negli anni passati non abbiamo fatto molto per attrezzarci e non abbiamo fatto mai una seria riflessione su che cosa possiamo offrire al villeggiante per invogliarlo a sceglierci. Abbiamo l'aria buona ma non basta.

Nel tempo abbiamo curato meglio l'aspetto del paese eliminando cemento superfluo e tettoie in eternit e in plastica; abbiamo creato qualche aiuola e sistemato vasi e fioriere; i gestori di ristoranti e bar hanno migliorato le loro strutture e offrono prodotti di buon livello anche se ancora poco caratterizzati rispetto al territorio; sono stati realizzati dei Bed&Breakfast. Qualcosa indubbiamente si è fatto ma se dovessimo dire che cosa caratterizza Rocca Massima non possiamo che rimanere ancora nel vago.

Per realtà come la nostra non è semplice attrarre turisti. Essi sono attratti dalle bellezze artistiche delle famose città d'arte, dal mare delle località costiere nel periodo estivo e dal manto nevoso delle località di montagna in inverno. Ma anche città che hanno queste risorse naturali alla fine si devono ingegnare per essere più attrattive delle altre. Non tutte le località di montagna sono meta di turisti come non lo sono tutte quelle di mare. Hanno avuto successo quelle che hanno fatto investimenti mirati e sono state capaci di far conoscere le loro caratteristiche. C'è poco da girarci intorno: se vogliamo villeggianti dobbiamo provare a realizzare qualcosa che ci distingue dagli altri.

Le proposte possono essere diverse ma è essenziale che siano calibrate



per le nostre caratteristiche, per quello che veramente siamo; una cosa realizzata in un altro paese e che funziona non è detto che possa essere realizzata pari pari anche da noi.

A me quelle gioiose corse dei ragazzi per il paese mi hanno suggerito una cosa: che ne direste se attrezzassimo Rocca Massima in funzione delle esigenze dei bambini e pubblicizzassimo proprio questo fatto? Le famiglie sarebbero invogliate a scegliere il nostro paese perché siamo in grado di offrire una serie di servizi e di opportunità tali da assicurare un soggiorno piacevole ai bambini e alle loro famiglie.

Se decidessimo di intraprendere questa strada bisognerà metterci intorno a un tavolo (magari con l'aiuto di tecnici) per individuare che fare, dove farlo, con che mezzi e in che tempi. Una programmazione come si deve. Per tornare al "Summer Camp" da cui siamo partiti si potrebbe già da domani incominciare a pensare a come migliorare l'esperienza fatta per il prossimo anno magari investendo qualche risorsa per un'organizzazione più professionale e non affidata solo al merito volontariato. Un discorso del genere implica delle spese (attrezzature, personale, assicurazione...) ma non si potrebbe avere un buon ritorno economico se lo slogan **"Rocca Massima: il paese a misura di bambino"** avesse successo?

*Remo Del Ferraro*

# ITALIA IN...CANTO

*(Una rocchigiana nella competizione canora)*



Subito dopo la conclusione dei Giochi Paralimpici di Tokyo (24 agosto e il 5 settembre) a Castellaneta Marina (TA) nei giorni 13-14-15 settembre si terrà un'importante kermesse canora che vedrà impegnati 22 cantanti selezionati attraverso un

concorso. Il concorso canoro si sarebbe dovuto svolgere nel mese di maggio 2020 nel prestigioso teatro Ariston di San Remo a tutti noto per il Festival che ospita ogni anno ma causa pandemia è stato rinviato più volte. Ora che le condizioni sanitarie sono migliorate e con alcune cautele è possibile organizzare simili manifestazioni, l'associazione **50&Più** (un patronato attento ai problemi e alle necessità delle persone over50) organizzatrice dell'evento, ha scelto la splendida cornice dell'Ethra Reserve di Castellaneta Marina per l'esibizione dei cantanti. L'esclusiva struttura sul mare e immersa nel verde della Riserva Naturale di Stornara non farà rimpiangere l'Ariston di San Remo. Il giorno 13 si esibiranno 11 semifinalisti e altri 11 si esibiranno il giorno 14. Al termine di ogni serata i cantanti saranno votati dal pubblico

presente e da una giuria composta da esperti musicali: il giornalista e critico musicale Dario Salvatori, il M° Gaetano Raiola e la cantautrice Fiordaliso. Nelle due serate saranno scelti 10 cantanti che si esibiranno nella serata finale del giorno 15 e che decreterà il vincitore della kermesse. Ogni serata ospiterà l'esibizione di cantanti che hanno appassionato generazioni di italiani. Nella prima si esibirà Edoardo Vianello, nella seconda Fiordaliso e nella terza Roberto Vecchioni. Noi de Lo Sperone segnaliamo l'evento perché tra i cantanti ci sarà la nostra concittadina Sabrina Brodosi alla quale facciamo un caloroso in bocca al lupo. Tante volte abbiamo apprezzato la sua bravura e speriamo che anche la giuria di Castellaneta Marina apprezzi le qualità vocali di Sabrina e il suo saper stare in scena. *(R.D.F.)*

## ANTIGONE 2021

QUANDO L'INGIUSTIZIA È LEGGE LA DISOBBEDIENZA È UN DIRITTO  
*(JORDI CUIXART I NAVARRO, leader Movimento autonomista catalano).*



L'ingiustizia, figlia dell'arbitrio e della prepotenza! Quando Creonte affida all'intrigo la cura della legge e della cosa pubblica, gli attori di quello ne dispongono al mo' di nani onnipotenti ed eterni. Essi sono, per cooptazione, insostituibili e chi li fe'

per fellonia cavalieri incorrerà a tempo debito nel codice morale per culpa in eligendo. Li trovi ovunque gli ascari: sugli alberi come scimmie e in agguato come serpenti, pronti sempre a ingoiar la preda ingenua che s'avventuri a pascolar tra i solchi dell'orto loro. In più, acchè di lor cospicue magagne pregresse non s'abbia a sapere, in combutta coi dante causa, fan mercato estero ed estetico purché esibito. E...perché nessuno abbia a ficcare il naso su loro abusi e impiastri dichiaran solerti l'autodafé del gratuito servizio a cui nessuno crede e affida-

no le chiavi alle vestali venute dal regno delle nubi che sorvegliano il fuoco degli Dei. Si inguattano così archivi inaccessibili e ogni azione o programma s'appolliglia nel retrobottega ove si cucinano indigeste pietanze per il popolo, condite col complice ghigno dei collusi e l'ebete sorriso del principe fatuo. Davanti a questo letto di Procuste è diritto di ogni buon cittadino ribellarsi. Ma per farlo ci vuole esser liberi come Antigone fino alla morte. Liberi dalle proprie esibizioni di vogliosi guerrieri, eroici titani dal borbottio àfono e terrificante alle ombre.

*Punteruolo rosso*

# PICCOLI BORGHI: QUALE FUTURO?



L'idea di rilanciare i piccoli borghi non è mai stata tanto sentita come oggi, soprattutto dopo lo scoppiare della pandemia che ci ha visto costretti a dover rivoluzionare radicalmente le nostre abitudini e questo concetto è stato ben espresso dal famoso architetto Stefano Boeri, il quale ha dichiarato che "la costellazione di borghi nelle aree interne può rappresentare, adesso, una grande opportunità e un'ottima alternativa alla vita urbana, soprattutto se si considerano la diffusione della banda larga e l'aumento della percentuale dei lavoratori in smartworking". Come già più volte affermato in precedenti articoli, in Italia quasi 10 milioni di abitanti vivono nei piccoli borghi che occupano più del 50% del territorio nazionale e sono tante le motivazioni che dovrebbero spingere le persone ad abbandonare le metropoli per rifugiarsi nella quiete dei piccoli paesini, quali ad esempio i cibi naturali a Km0, la natura ancora incontaminata, le usanze e la cultura. Per far sì che ciò avvenga è necessario un radicale cambiamento culturale e politico, vale a dire che lo Stato deve rivolgere la propria attenzione allo sviluppo dei piccoli borghi con forti investimenti in danaro e in opere, dandogli la priorità massima, magari relegando in secondo piano o comunque non favorendo più lo sviluppo caotico delle periferie delle città che tanto danno creano al tessuto economico, culturale e sociale delle stesse città. E' fondamentale at-

tuare una rivoluzione digitale all'interno dei territori dei piccoli borghi sfruttando la connettività e la banda larga e in secondo luogo instaurando rapporti commerciali e sociali con le grandi città. Qui corre l'obbligo di ricordare la Legge 158/2017 per la valorizzazione dei Piccoli

Comuni (legge 'Salva Borghi') che consiste in un pacchetto di misure finalizzate al recupero dei piccoli centri presenti sul territorio nazionale. Le risorse stanziare dal provvedimento ammontano a 100 milioni di euro, assolutamente insufficienti, destinati a investimenti a tutela dell'ambiente, del patrimonio culturale e artistico, per la mitigazione del rischio idrogeologico, per la salvaguardia e riqualificazione urbana dei centri storici e la promozione dello sviluppo economico e sociale dei piccoli Comuni fino a 5.000 abitanti. La buona notizia è che la Conferenza Unificata ha approvato l'elenco dei Comuni con meno di 5000 abitanti che potranno beneficiare dei finanziamenti previsti dalla legge e cosa importantissima è che Rocca Massima è stata inclusa in questo elenco.

Quindi Innovazione e tradizione sono i cardini imprescindibili da cui partire e c'è bisogno di connessione, di servizi, di soluzioni green che preparino il terreno a nuove forme di artigianalità, di turismo e di impresa.

Grazie a internet sarà possibile stabilire la propria attività produttiva e commerciale in un piccolo Paese, e gli uffici statali potrebbero essere facilmente decentrati e non più accorpatis in enormi palazzoni presenti nelle grandi città, così come le università potrebbero istituire corsi e attività in maniera decentrata, i Laboratori di Analisi che non hanno alcun rapporto con il pubblico e le grandi aziende, quali Amazon etc. potreb-

bero puntare sui borghi, fornendoli di infrastrutture fisiche e tecnologiche.

E' molto importante che i fondi del "Recovery Plan" convertano in pratica le linee già tratteggiate dallo stesso e che vertono su: coesione, transizione verde e digitalizzazione; serve allora guardare ai piccoli Comuni non come a un punto di debolezza da sostenere, ma come una scommessa sul futuro.

Nel frattempo che possano accadere tutte queste cose, Rocca Massima deve fare i conti con i pochi mezzi a disposizione per cercare di rendere più appetibile per i turisti la voglia di trascorrere qui le proprie vacanze. Sappiamo bene che i punti di forza sono l'aria salubre e frizzantina che vi si respira, unita agli splendidi panorami che nessun altro paese può vantare ed il "Flying in the Sky" che attira tanti appassionati del brivido. Dove invece si può migliorare è nella gestione del Centro Storico che potrebbe diventare il fiore all'occhiello ed il salotto della Comunità ma che necessita ancora di maggiori attenzioni. Tutti i paesi turistici hanno i centri storici vivi e attrattivi per i visitatori e sarebbe interessante lanciare un concorso di idee per ricevere suggerimenti su cosa implementare e come.

Alcune lodevoli e consolidate iniziative sono già in essere quali la Rassegna Organistica, i musei storici, la sagra degli antichi sapori (sospeso per la pandemia) ma bisognerebbe trovare il modo di stimolare la posa di ulteriori piante e fiori, di facilitare l'apertura, tramite finanziamenti, magari solo per i mesi estivi, di qualche bottega artigianale e negozio di souvenir e poi utilizzare e valorizzare sempre di più gli splendidi scenari della piazzetta Doria e della piazzetta Fabiani, con il suo anfiteatro naturale, che meriterebbero senz'altro maggiore attenzione.

*Mauro Cochi*

# Sindrome di Hubris

## Politica, Psicologia e Potere



Sono veramente un “divoratore” di Internet, lo ammetto! Quando ho un po’ di tempo passo interi pomeriggi davanti al computer a leggere notizie su notizie, alcune delle quali anche interessanti. Sulla Rete ormai si trova di tutto, dalle lampanti “fake news” a veri e propri capolavori letterari; insomma si passa da un eccesso all’altro in men che non si dica, dipende dalle applicazioni di ricerca che si vogliono fare. Qualche tempo fa mi sono imbattuto su un articolo scritto da Alessio D’Angola riguardante “la Sindrome di Hubris” che francamente non conoscevo affatto come non conoscevo l’autore dell’articolo. Lo scritto mi ha incuriosito a tal punto che, dopo averlo letto, ho trascorso un paio d’ore a documentarmi su questo strano disturbo della personalità. Di seguito riporto alcuni tratti dell’articolo e vedrete che anche voi sicuramente individuerete almeno un vostro conoscente che si comporta in tal modo. Cito testualmente: *Hýbris* (dal greco antico ὕβρις) significa letteralmente: “tracotanza”, “eccesso”, “superbia”, “orgoglio” e “prevaricazione”. Nelle tragedie greche la *hýbris* è peccato compiuto da chi offende con prepotenza o si comporta con arroganza di fronte agli altri. La Sindrome di Hubris è un disordine comportamentale descritto nel 2009 da Lord David Owen e il quadro (diciamo) clinico è simile a quello di altri

tre disturbi della personalità: quello narcisistico (grandiosità, bisogno di ammirazione e mancanza di empatia), l’istrionico (ricerca di attenzione); antisociale (inosservanza delle regole e violazione dei diritti altrui, mancanza di empatia e colpa). Questa sindrome è un quadro che si è notato appartenere a individui che hanno, o hanno avuto, specifici ruoli di potere lavorativo/sociale e che si trovano, o si sono trovati, a livelli più alti delle aziende e che sono stati denominati nel corso del loro incarico apicale: “*serpenti in giacca e cravatta*”, e, cosa ancor più miserabile, continuano a comportarsi così anche quando hanno perduto il potere. Ciò che definisce sindrome di Hubris è un rischio professionale per chi è al comando e, secondo alcune analisi psicologiche, si è desunto che alcune personalità note a livello mediatico si avvicinano molto a tale quadro o sindrome, tra questi nomi importanti come: David Lloyd George, Neville Chamberlain, Margaret Thatcher, Tony Blair, Donald Trump, Silvio Berlusconi, Matteo Renzi, Matteo Salvini, George Bush, Beppe Grillo, solo per citarne alcuni, ma ce ne sono talmente tanti da riempire tutto lo spazio de Lo Sperone. La sindrome di Hubris non si limita ai politici; la si trova anche in molte altre professioni sia pubbliche che private; deriva dal soggetto e non dalla professione. Questi individui subdolamente fanno il doppio gioco, dipende dal risultato che vogliono ottenere; a volte si sentono padroni della piaz-

za pronti ad offrire “caffè” e pacche sulle spalle a iosa per ottenere consensi; a volte, se non hanno un tornaconto tangibile, nemmeno salutano. Magari il giorno dopo se qualcosa cambia loro sono sempre pronti ad invertire la rotta e a cavalcare “l’asino” di turno. Eppure c’è un altro lato di questo profilo, più oscuro, perché queste stesse peculiarità possono essere segnate da impulsività, dal rifiuto di ascoltare o di prendere consigli, irrequietezza, perdita di contatto con la realtà, orgoglio esagerato, schiacciante fiducia in sé stessi e disprezzo per gli altri, parlare o discutere a voce alta (anche a telefono), manifestare disprezzo nei confronti di coloro che ritengono avversari, ergersi al disopra del comune senso civico; tutto ciò può provocare una leadership disastrosa e causare danni su larga scala. Anche se questi aspetti possono essere necessari per l’ascesa al potere, una volta ottenuto possono risultare disastrosi provocando così un “effetto paradosso”, cioè distruttività verso gli altri e verso ciò che si è ottenuto fino ad allora. Insomma passando “*dalle stelle alle stalle*” certi personaggi che soffrono di questa sindrome vanno in tilt; probabilmente nemmeno se ne rendono conto e continuano a perseverare nel loro spocchioso atteggiamento. Il fatto è che questa sindrome non colpisce solo coloro che hanno esercitato il potere ad alti livelli ma anche in chi si è trovato a gestire realtà decisamente meno importanti e più capitare ad ognuno di noi di incontrarli. Verrebbe la voglia di esecrarli ma alla fine sono affetti da una malattia e vanno compresi e, se possibile, anche aiutati.

# “Green pass” e brevetti vaccinali



La nostra socialità, speriamo in netta ripresa, ormai dipende strettamente dalla certificazione “green pass” o COVID-19, richiesta per partecipare a concorsi pubblici, alle feste, a cerimonie civili e religiose, per accedere a residenze sanitarie assistenziali o altre strutture, per spostarsi in entrata e in uscita da territori classificati in “zona rossa” o “zona arancione”. È inoltre necessaria per accedere a qualsiasi tipo di servizio di ristorazione al tavolo al chiuso, spettacoli, eventi e competizioni sportive, musei, istituti e luoghi di cultura, piscine, palestre, centri benessere, fiere, sagre, convegni, congressi, centri termali, parchi tematici e di divertimento, centri culturali e ricreativi e sale da gioco. Sebbene i soliti noti scendono in piazza al grido di una opinabile libertà negata da una singolare “dittatura sanitaria”, la certificazione verde è cosa buona e giusta. Lo è per difendere la comunità civile che pensa sia al bene collettivo sia a quello personale, contro la disinformazione creata ad arte da ideologie politiche passate, oscure e contraddittorie che distorcono il concetto di libertà e democrazia. Le norme che regolano il green pass vanno sicuramente migliorate ma, al momento, questa certificazione ci difende da chi vuole rendere vani gli sforzi e i sacrifici fatti per combattere questa calamità che ha sconvolto e sta sconvolgendo il mondo intero. Inutile ripetere che se vogliamo battere il SARS-CoV-2 ne dobbiamo

limitare la sua diffusione ed è inutile ripetere che più il virus si replica e più esiste la possibilità che si generino casualmente varianti virali, che se presentano una fitness migliore in fase di infettività vengono selezionate positivamente. Fino ad ora ci ha detto bene, perché l’ultima variante Delta (indiana) così come la precedente variante Alfa (inglese) hanno mostrato un indice di infettività più alto ma entrambe sono risultate sensibili al vaccino; infatti la stragrande maggioranza di persone ospedalizzate sono persone non vaccinate e in piccola parte con una vaccinazione non completa. Altro dato da segnalare, sempre correlato alla vaccinazione, è che si sta abbassando l’età media dei ricoverati per il Covid 19. Quindi, limitare la diffusione del virus lo si può fare e lo si deve fare, rispettando la distanza, con le mascherine, con l’igiene delle mani ma soprattutto, con la totale adesione alla vaccinazione in tempi più brevi possibili, per scongiurare la nascita di varianti che potrebbero resistere ai vaccini e ancor peggio, essere clinicamente più letali. Proprio questo ultimo punto, e cioè vaccinare tutti o quasi, in minor tempo possibile, può rappresentare purtroppo, il nostro tallone d’Achille. Non tanto per i pochi urlanti novax, ma soprattutto a causa dell’arcinota mal distribuzione delle ricchezze sul nostro globo terracqueo. Nei paesi poveri, che in quanto tali non hanno risorse per accedere ai vaccini, il virus impazza ed è pronto a generare nuove varianti di importanza clinica (se non lo ha già fatto). Gli agenti infettivi sono democratici e anzi realizzano spesso la loro diffusione massima tra miseria e povertà. Neanche vale, in questo caso, la teoria dell’agente infettivo più buono nel tempo perché ha bisogno dell’ospite per la sua sopravvivenza.



Dal punto di vista tecnico, è una teoria sbagliata, come asserisce il noto scienziato Enrico Bucci, sul FOGLIO del 31 Luglio del 2021: “a) finché vi è abbondanza di individui suscettibili da infettare, e finché la morte degli infetti avviene dopo la trasmissione a terzi, non vi è nessuna pressione selettiva a diminuire la mortalità o la patogenicità; b) la diminuzione degli individui suscettibili da infettare, cui porta l’immunità che nella popolazione si sviluppa naturalmente, seleziona varianti in grado di superare le precedenti risposte immuni, il che non implica nessuna necessaria variazione degli effetti clinici dell’infezione; c) dal punto di vista della selezione darwiniana, gli effetti clinici di un virus possono essere del tutto disaccoppiati dalle sue capacità infettanti e replicative; d) per un virus come SARS-CoV-2, capace di avere più specie ospiti diverse, la scarsità degli ospiti in una certa specie può essere compensata tramite il passaggio ad un’altra, potendo teoricamente comportare anche l’estinzione della prima”. Quindi, inutile aspettare che la natura faccia il suo corso; la natura “darwiniana”, quella vera, si muove diversamente. Dobbiamo pensare, per una volta, che siamo sulla stessa barca dei paesi poveri e che se la barca affonda, affondiamo tutti. In un mondo sempre più globalizzato l’unico modo per battere il virus è quello di coinvolgere tutti e nel caso concentrarci a vaccinare continenti come Africa e parte dell’Asia a

spese dei paesi più ricchi. Inevitabilmente si scivola così verso l'abolizione dei brevetti da parte delle note case farmaceutiche produttrici in modo tale che tutti possono produrre vaccini anche se questo da solo non basterebbe. Servirebbe un ulteriore sforzo e cioè fornire ai nuovi produttori anche le notevoli compe-

tenze per l'allestimento dei vaccini stessi. L'umanità è a rischio da decenni, il Covid 19 è solo l'ultimo arrivato. Se vogliamo sopravvivere, o almeno rallentare l'estinzione della nostra specie dobbiamo superare e non alimentare le divisioni, anche a scapito dei profitti. Fino a che non capiremo questo e se neanche la

pandemia in atto riuscirà a farcelo capire, continueremo a scivolare su un piano inclinato che terminerà con una fine certa.

**Carlo Zagaglia**  
(Dipartimento Di Sanità Pubblica  
e Malattie Infettive  
Sez. MICROBIOLOGIA -  
SAPIENZA Università di Roma)

## OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI ARESTA



Da qualche anno l'Associazione "Mons. G. Centra", organizza con la mia collaborazione la "Serata sotto le stelle" nella quale facciamo osservare, con il mio piccolo telescopio da 10 pollici, varie Costellazioni e alcuni Pianeti. Quindi ho accolto con piacere l'invito fattomi dalla redazione de Lo Sperone ad inviare una breve relazione sull'ultimo mio lavoro nel campo della costruzione, installazione e gestione degli strumenti per l'osservazione astronomica. Appena in tempo per il settimo centenario della morte di Dante, il 10 agosto scorso il Sindaco di Petina(SA), Domenico D'Amato, ha inaugurato l'Osservatorio Astronomico di Aresta, e la stessa sera insieme ad un migliaio di persone, "uscimmo a riveder le stelle". A dare maggior rilievo all'evento, siamo stati onorati dalla presenza del Vicepresidente della regione Campania, Fulvio Bonavitacola e del sindaco di Sant Angelo a Fasanella(SA), Gaspare Salamone. La festa d'inaugurazione svolta comunque sotto un cielo piuttosto velato, ha suggellato il termine di un grande lavoro, talvolta eroico, iniziato nel febbraio del 2020 e naturalmente ritardato a causa della pandemia e spesso svolto in con-

dizioni meteorologiche molto avverse trovandoci in un posto di montagna alla quota di 1300 metri. La struttura ospitante, un ex rifugio dei pastori completamente isolato, è stata interamente ristrutturata. Sono stati allestiti sistemi per la raccolta dell'acqua piovana per i servizi e per la raccolta ed accumulo dell'energia solare. Una connessione satellitare ha reso l'osservatorio gestibile tramite la rete. Il mio compito nell'opera è stato quello d'installare una nuova motorizzazione computerizzata alla grande forcella che regge lo strumento di ben 85 cm di diametro, la costruzione di un nuovo tubo ottico (la struttura meccanica che custodisce le ottiche) e l'aggiornamento dell'elettronica della cupola, in modo tale che essa possa seguire gli spostamenti del telescopio in automatico. Il "fascino discreto" di questi lavori di ristrutturazione sta nelle sorprese non sempre piacevoli che si incontrano sul percorso operativo. Stavolta sono stato costretto a trasformare l'ambiente della cupola in un vero e proprio cantiere navale per modificare la geometria della forcella che impediva al telescopio di raggiungere la vicinanza dell'orizzonte. Un altro aspetto interessante di questa mia attività sono gli orari. Spesso succede che dopo una giornata d'intenso lavoro uno debba proseguire senza troppa esitazione dopo il calo del buio con le verifiche, perché in un posto remoto sarebbe troppo audace sprecare una notte serena – chissà quando ci ricapita. Dopo un anno e mezzo di tenace lavoro, interrotto a volte da condizioni impossibili di viabilità, di ritardi amministrativi e difficoltà tecniche, insieme alla ditta appaltatrice abbiamo portato a termine una bella

opera, rispettando anche i tempi previsti. Lo strumento principale dell'osservatorio è un telescopio a schema ottico Ritchey-Cretien (RC in breve), è composto di uno specchio primario di 85 cm ed uno detto secondario, di 30 cm. Risulta il più grande telescopio a gestione comunale in Italia. Per descriverne la potenza, si fa riferimento alla sua capacità di raccogliere la luce debole degli oggetti celesti e non la distanza alla quale "arriva". Uno strumento di queste dimensioni rientra pienamente nella categoria professionale e sarebbe il caso di sfruttarlo maggiormente per scopi di ricerca. Infatti, a causa dei fattori come le condizioni atmosferiche e le limitazioni fisiologiche dell'occhio, non può essere ben apprezzato con le consuete serate astronomiche organizzate per il pubblico, ma solo con una camera digitale astronomica e indirizzi di ricerca come fotometria, astrometria e spettroscopia. Queste ricerche contribuiscono a conoscere meglio le orbite dei corpi minori potenzialmente pericolosi per la nostra Terra, l'evoluzione delle stelle e tanto altro. Potete trovare la pagina FB dell'osservatorio cercando: "Osservatorio Astronomico Aresta".

**Andrea Dan**



# Il Santo del Mese

## San Michele Arcangelo - Patrono dei paracadutisti



San Michele nella tradizione delle chiese cattoliche, ortodosse, nella fede anglicana e luterana è chiamato "San Michele Arcangelo" insieme agli arcangeli Gabriele e Raffaele. La chiesa cattolica riconosce la solennità liturgica dei tre Arcangeli il 29 Settembre. Gli Arcangeli sono riconosciuti principi, difensori degli amici di Dio che guidarono alla vittoria la milizia celeste degli angeli contro Lucifero che si era ribellato a Dio, ritenendosi l'angelo più bello perché pieno di luce.

Secondo la profezia San Michele Arcangelo è destinato ad annunciare il giudizio finale con squilli di tromba. L'Islam lo cita nel testo sacro principale quale Angelo di pari rango con Gabriele e Raffaele inviati da Allah ad istruire il profeta Maometto per ricevere il Corano. E' il Celeste Protettore dell'Ordine dei Minimi di San Francesco da Paola che si caratterizzano secondo la liturgia cristiana per spiritualità penitenziale attraverso l'osservanza di vita quaresimale. Michele è l'angelo che rivelò l'apocalisse di San Giovanni. Nelle immagini Michele ha un ruolo di equilibratore, tiene tra le mani una bilancia simbolo di equilibrio che regge il sistema solare centro del cuore e il sistema cosmico centro della psiche, la spa-

da che impugna rappresenta la potenza su ogni cosa, la capacità di distinguere tra il bene e il male. Per l'immagine di potenza è stato proclamato Patrono in diverse città in Italia e all'estero, viene raffigurato mentre con la spada sguainata schiaccia il capo di Satana. Importanti siti che lo hanno proclamato patrono si trovano sulla linea retta che congiunge il Gargano a Mont Saint Michel in Francia. Li troviamo nel Santuario di Monte Sant'Angelo in Puglia; sulla

sommità di Castel Sant'Angelo, presso i giardini Vaticani a Roma, Sant'Ambrogio nei pressi di Torino, Mont Saint Michel e Saint Michel D'Aiguilhe a Puy-en Velay in Francia, oltre che in altre città Italiane. Anche la chiesa parrocchiale di Rocca Massima è stata affidata alla custodia, alla protezione contro ogni male a San Michele Arcangelo nonché ai Santi protettori Barbara, Biagio, Lucia e Sebastiano. Nel verbale (senza data, si presume degli anni 30) rivenuto presso l'archivio vescovile di Velletri, il Commissario Prefettizio arciprete Don Augusto Caponi nominato dal Cardinale Pamphili descrive le condizioni della chiesa Parrocchiale San Michele Arcangelo e il degrado in cui versava l'edificio. La chiesa venne ricostruita, ampliata e consolidata alla fine del 1786 e per dare luce all'interno dell'edificio furono aperte due finestre laterali nell'abside. Si presentava con un'architettura insignificante con il campanile grande e basso che nascondeva la facciata principale. L'interno è ad una sola navata a botte, fiancheggiata da tre altari di fattura barocca. Fu consacrata nel 1792, le due lapidi fissate una all'esterno della facciata sul portone di ingresso e l'altra all'interno della chiesa sul lato destro sopra l'acqua-

santiera riferiscono rispettivamente una l'anno di ristrutturazione l'altra della consacrazione del tempio. Nel 1869 fu ampliata l'abside e nel 1904 furono rinnovate le pitture consunte nel tempo. Nel 1906 al centro del lato sinistro fu sventrato una porzione del muro maestro per ricavare l'attuale cappelletta della Madonna della Pietà. Nel 1911 vengono realizzati intorno all'abside, al cui centro troneggia la tela ottocentesca raffigurante San Michele Arcangelo che lotta contro il demonio pregevole copia dell'originale di Guido Reni, gli affreschi di quattro martiri della chiesa i cui nomi si leggono nei cartigli posti in basso rispetto alle loro edicole.

L'esecuzione degli affreschi dei Santi Barbara protettrice contro i fulmini; Biagio protettore contro le malattie della gola; Lucia protettrice delle malattie degli occhi e Sebastiano contro la peste fu affidata al pittore Aurelio Mariani, nato a Velletri il 1893 e morto nel 1939, il quale aveva frequentato la scuola delle belle arti di Roma e si era specializzato in temi sacri. Si affermò in Italia e in Europa e le sue opere sono maggiormente presenti nelle chiese. Li rappresenta secondo la seguente iconografia: Barbara, con la torre al suo fianco dentro la quale fu rinchiusa; Biagio, mentre guarisce un fanciullo da una lisca di pesce; Lucia, vergine siracusana con i suoi occhi sul piatto; Sebastiano, Santo soldato con le frecce conficcate lungo il corpo con le quali fu bersagliato. Dello stesso autore è l'affresco dell'immagine di San Rocco presso l'omonima chiesetta adiacente al cimitero comunale. La chiesa parrocchiale era assicurata contro incendi e caduta di fulmini, la compagnia assicuratrice era la Cattolica di Verona. Nel 1931 fu eseguita l'ultima riparazione straordinaria mediante la sopraelevazione di quasi 10 metri del campanile. Il Patrono era il Principe Doria Pamphili il quale provvide alle

riparazioni ordinarie e straordinarie per mezzo della vendita di un grande palazzo urbano sito in Albano Laziale il cui ricavato era stato investito in cartelle di rendita depositate presso la Curia; anche i cittadini parteciparono alle spese per la manutenzione della chiesa.

Oggi la chiesa di San Michele Arcangelo è uno scrigno di bellezza, piena di luce e di colori. Dagli anni 60 in poi

ha subito una notevole trasformazione mediante la sostituzione del pavimento; dell'altare maggiore; delle vetrate delle finestre che illuminano l'abside e la cantoria; il rifacimento dell'impianto elettrico; la galleria della Via Crucis; l'installazione di un portentoso organo meccanico; la sostituzione della seconda porta d'ingresso; il restauro delle pitture, la manutenzione della cappelletta della Madonna della

Pietà le cui spese sono state sostenute dal Comune, dalla Regione Lazio, dal Ministero dell'Interno, da privati cittadini e dalla Pro-loco.

*Anna Tomei*



## Una Baby Summer School per Rocca Massima



Il Centro Turistico Giovanile (CTG GR aps) e il Comune di Rocca Massima hanno lavorato intensamente questi mesi per mettere in atto una serie di progetti socio educativi utili allo sviluppo locale del territorio e della sua comunità giovanile. Un primo risultato raggiunto grazie alla stretta collaborazione del Comune di Rocca Massima e la Presidente del CTG APS, Anna Maria Angiello, con il supporto di Lola

Fernandez, assistenza tecnica del Comune di Rocca Massima per i progetti regionali, nazionali ed europei.

La Baby Summer School rappresenta altro passo in avanti per tutte le attività indirizzate a bambini e famiglie, ha proposto questo progetto con l'intenzione di creare nuove opportunità di aggregazione per i bambini di Rocca Massima e permetterli di trascorrere del tempo insieme coinvolgendo tutti in un programma di educazione civica e di costruzione di comunità. Il progetto vede attualmente la partecipazione di 50 piccoli, che dal 2 agosto stanno partecipando in diverse attività ludico ricreative per disegnare un piccolo paese a misura del bambino. Attività che vanno dalla pittura, allo sport, alla pasta fatta a mano, giochi vari e caccia al tesoro, educazione non formale nella natura e nella biodiversità, nuove tecnologie. Il team di 10 specialisti e volontari messi a disposizione del CTG collabora, per poter implemen-



tare il programma di lavoro previsto dal progetto, con l'Associazione "Chi dice Donna", l'Ing. Andrea Dan, l'Azienda agricola "Talea", l'Associazione Aquilonisti alta quota e il Flying in The Sky. La chiusura delle attività, alla presenza di tutti i partecipanti e collaboratori, si terrà il 18 settembre presso la Piazza del Comune di Rocca Massima. Questo progetto, secondo noi, è validissimo e da sostenere, così come anche Remo Del Ferraro ha spiegato nel suo articolo riportato a pag. 6 di questo numero.



"Dal 1991 nei servizi funebri"

ONORANZE FUNEBRI  
**PALOMBELLI**

06.964.81.20

Cell. 340/8196641 \* E-mail: [info@palombelli.it](mailto:info@palombelli.it) \* Website: [www.palombelli.it](http://www.palombelli.it)

# CORI - GIULIANELLO

## 1. *Presentato ufficialmente il “Consorzio Vini Doc Cori.”*



Si è svolto lo scorso 7 agosto nel quattrocentesco chiostro di Sant'Oliva, all'interno del complesso monumentale omonimo, presente l'assessore regionale all'Agricoltura Enrica Onorati, la presentazione ufficiale del Consorzio Volontario per la Tutela e la Valorizzazione dei Vini D.O.C. Cori e del logo che lo rappresenterà. Primo Consorzio di Tutela della provincia di Latina, esso avrà come finalità la tutela, la promozione, la valorizzazione e la cura degli interessi generali relativi alla denominazione “Cori”.

Il sindaco di Cori Mauro De Lillis in qualità di padrone di casa ha dichiarato soddisfatto che le aziende che hanno creduto e credono in questo territorio si uniscono per uno scopo comune per valorizzare e tutelare una delle nostre eccellenze, ma anche rac-

contare la storia, la cultura e l'identità di questa terra. Il primo cittadino si è inoltre soffermato sulla difesa del territorio, anche da colture, come il kiwi, che sono un'opportunità economica per i produttori ma che stanno consumando le riserve idriche con conseguente danno per l'intera area. Non ha voluto mancare ad un appuntamento così importante per la provincia di Latina l'assessore regionale all'Agricoltura, Enrica Onorati, che ha poi sottolineato l'audacia dell'amministrazione corese e dei soci fondatori che in questi tempi non facili hanno saputo guardare oltre, peraltro nel corso di una pandemia, per cui ancora di più: grazie! Peculiarità del Consorzio è costituita dal fatto che il Comune di Cori fa parte del Consorzio stesso quale socio fondatore (insieme alla Soc. Coop. Cincinnato e alle aziende agricole Marco Carpineti, Tenute Filippi, Molino7Cento). L'assessore all'Agricoltura del Comune di Cori, che ha fortemente voluto la nascita di questo progetto, ne è infatti direttore generale.

A chiudere gli interventi il presidente del Consorzio Nazzareno Milita (presidente anche della Cincinnato), che ha fatto un excursus dal passato e dalla nascita della Doc Cori, 50 anni

fa, al futuro e alle prospettive da concretizzare, evidenziando la fortuna di vivere in un territorio con tantissimi piccoli produttori che, così tutelando quest'area, non hanno colto la fase dell'internazionalizzazione di vitigni, come invece è avvenuto altrove. Ora tra gli obiettivi c'è quello di ottenere la dicitura “Doc Nero Buono di Cori” che porterà la bandiera della città e far sì che tante aziende aderiscano al Consorzio per dare più lustro all'intera area.

Al termine degli interventi è stato proclamato il vincitore del concorso attraverso il quale si è scelto il logo che d'ora in poi rappresenterà il Consorzio. Tra i sette partecipanti, la commissione ha selezionato il progetto di Dante D'Elia, con la seguente motivazione: *“Il logo risulta estremamente identitario, elegante e istituzionale. L'autore è riuscito a sintetizzare graficamente, elementi architettonici e paesaggistici tipici del territorio corese con elementi propri della viticoltura nonché a porre il giusto accento sul marchio DOC e sul ‘nome della Città’. Il logo spicca per la sua immediatezza, facilmente riconoscibile e riconducibile al Consorzio. Viene inoltre apprezzata la versatilità che lo rende idoneo a qualsiasi tipo di formato”.*

## 2. *Usi civici: Restituzione alla comunità di Giulianello*

Nella giornata di sabato 31 luglio si è tenuto il consiglio comunale nel quale è stata approvata la delibera per la transazione volta alla restituzione, da parte del Comune di Cori, delle somme derivanti dalle liquidazioni degli Usi Civici incassati dal 1993 al 2012 al Dominio Collettivo “ASBUC di Giulianello” quale ente esponenziale della collettività di Giulianello.

E' una giornata storica per il Comune di Cori e la frazione di Giulianello, poiché con l'approvazione della richiamata delibera si è finalmente de-

finito l'unico aspetto ancora irrisolto tra l'ente locale e la comunità di Giulianello titolare dei diritti insistenti sull'Ex Feudo de Iuliano.

E' un percorso che viene portato a conclusione e che parte da molto lontano. Il primo storico passo risale al 2011, quando l'allora maggioranza guidata dal sindaco Conti, con delibera consiliare, autorizzava la costituzione dell'Ente esponenziale ASBUC di Giulianello, che dava una prima risposta alle esigenze della collettività di Giulianello che non riusciva ad

avere contezza dell'effettivo ammontare delle somme incassate nel tempo, permettendogli di poter introitare direttamente le future somme derivanti dalle liquidazioni degli Usi Civici e metterle a disposizione per la ricostituzione del patrimonio come previsto dalla Legge 1766/27.

Dopo l'iniziale trasferimento di € 250.000,00 da parte del Comune di Cori effettuato all'indomani delle prime elezioni dell'ente ASBUC, avvenute nell'ottobre 2012, è iniziata una lunghissima trattativa volta a tro-

vare la giusta soluzione che tenesse in considerazione sia le esigenze del Comune che quelle della comunità di Giulianello così da addivvenire alla totale restituzione delle ingenti somme incassate sino al 2012.

L'accordo è stato raggiunto prevedendo che l'intero capitale residuo pari a € 896.000,00 venga restituito con un rateo di circa 30.000,00 in 29 anni permettendo, da un lato, al Comune di Cori di onorare l'intero debito senza gravare sul bilancio e alla comunità di Giulianello di avere la certificazione delle somme, così da garantire gli investimenti approvati nella consultazione popolare di inizio maggio 2021.

L'ente comunale esprime grande



soddisfazione per la composizione dell'annosa vicenda creata a partire dagli anni 2000 e che con grandissimo impegno le coalizioni a guida sia Conti che De Lillis hanno risolto nonostante sia l'eredità lasciata da altri. Un ringraziamento doveroso da parte dell'amministrazione comunale va all'ASBUC e in particolare al suo

presidente, Luca Del Ferraro, che ha sempre creduto nella bonaria composizione della questione, il che non può che aiutare la leale collaborazione tra la comunità di Cori e quella di Giulianello.

Il presente accordo permetterà investimenti sul territorio da parte della comunità di Giulianello con l'obiettivo di valorizzare e promuovere lo sviluppo sostenibile, la crescita economica, sociale ed ambientale di queste terre. Una definitiva pietra sul passato che non può far altro che permettere alla comunità titolare del diritto di guardare al futuro.

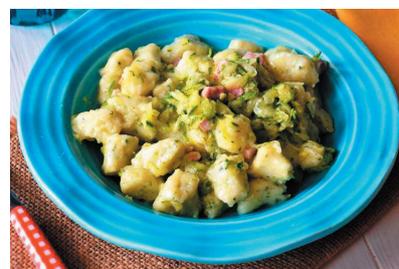
*Comunicati stampa  
del Comune di Cori*

## LE RICETTE DELLA MASSAIA

### *Gnocchi profumati con le zucchine*

**Preparazione:** 800 gr di gnocchi di patate- 3 zucchine- olio extravergine d'oliva- 4 foglie di menta fresca- qualche foglia di basilico - mezzo limone- 30 gr di grana grattugiato- sale-pepe

**Preparazione:** Lavate le zucchine, spuntate le e tagliatele a dadini molto piccoli. Scaldate 8 cucchiai di olio in una padella piuttosto ampia che possa contenere anche gli gnocchi, unitevi le zucchine, regolate di sale e fate appassire a fuoco dolce per circa 10 minuti. Sciacquate il limone, prelevate la parte gialla della scorza e riducetela a filetini che unirete alle zucchine insieme alle foglie di menta spezzettate; mescolate e pepate. Tuffare gli gnocchi in una capiente pentola con abbondante acqua salata in ebollizione. Scolateli con un mestolo forato man mano che affiorano in superficie e rovesciateli nella padella con il sugo di zucchine; mescolate delicatamente e togliere dal fuoco, cospargete con il grana grattugiato e il basilico e servite subito ben caldo.



*Antonella Cirino*

- LABORATORIO GALENICO
- FITOTERAPIA
- OMEOPATIA
- AUTOANALISI DEL SANGUE
- HOLTER PRESSORIO E CARDIACO
- CONVENZIONI ASL
- FORNITURE PER DISABILI
- SERVIZIO RECUP
- MISURAZIONE PRESSIONE GRATUITA



**Farmacia San Giuliano**  
Dottori Montecucullo

- NOLEGGIO TIRALATTE
- PRODOTTI PER L'INFANZIA
- TRIO FASCIATOI, LETTINI E CARROZZINE
- CORSI PRE-PARTO
- ALIMENTI PER CELIACI
- ALIMENTI APROTEICI
- INTEGRATORI PER LO SPORT
- INTOLLERANZE ALIMENTARI
- LISTA NASCITA E BATTESIMO
- VETERINARIA









**GIULIANELLO (LT) TEL. 06 9664000**









LA FARMACIA È APERTA TUTTE LE DOMENICHE DALLE ORE 8,30 ALLE ORE 13,00

**EDITRICE ASSOC. CULTURALE  
"MONS. GIUSEPPE CENTRA"**

Piazzetta della Madonnella, 1  
04010 Rocca Massima (LT)

Presidente: **Aurelio Alessandrini**



**www.associazionecentra.it**  
E-mail: info@associazionecentra.it  
Cell. **348.3882444**  
C.F. **91056160590**

Direttore Responsabile: **Virginio Mattoccia**

**Info Redazione:**  
E-mail: lo-sperone-lepino@libero.it

**Questo numero è stato inviato in tipografia  
per la stampa 30 AGOSTO 2021**

ISCRIZIONE AL N° 1017 DEL 15 / 01 / 2002  
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA  
DEL TRIBUNALE DI LATINA

**Stampa: Nuova Grafica 87 srl**  
**Via del Tavolato, 2597 - Pontinia (LT)**  
**Tel. 0773.86227**

Questo numero è stampato in 1.500 copie  
e distribuito gratuitamente  
I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

**Con il patrocinio**



La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa la fonte, autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

## XIII Comunità Montana Lepini-Ausoni

### 1. firmata la deliberazione per istituire la Green Community

Con la deliberazione n°33 del 12.08.2021, la XIII Comunità Montana continua il suo processo di valorizzazione e sostenibilità delle aree interne, con la connotazione dell'Ente in di Green Community.

Negli ultimi anni la XIII Comunità Montana ha messo in atto una vera e propria svolta ambientalista e con l'atto dello scorso 12 agosto ha voluto mettere un sigillo a quanto già svolto e a quanto ancora verrà progettato, anche nell'ambito delle future unioni dei comuni.

*"Mi sembrava giusto, anzi doveroso, riconoscere la XIII Comunità Montana, come Green Community – commenta il Commissario Nardacci – Solo lavorando insieme come comunità favorendo, il dibattito pubblico ed il coinvolgimento di una pluralità di soggetti pubblici e privati possiamo raggiungere il miglioramento della qualità ecologica complessiva dell'ambiente montano e favorire altresì la transizione ecologica delle aree interne"*

L'Ente montano promuoverà gli intenti con tutti con i comuni ad essa afferenti un Documento di Intenti avente come finalità di rendere evidenti le buone pratiche in essere e gli indirizzi futuri, con l'obiettivo di preservare e valorizzare la sostenibilità delle proprie aree interne e traghettare le stesse verso l'Unione dei Comuni Montani con la connotazione di "Green Community" secondo quanto è previsto dall'articolo 72 della legge del 28 dicembre 2015, n. 221.



### 2. Proposta Uncem: sviluppo dei territori

Flavio Cera, Vicepresidente nazionale Uncem e Sindaco di Bellegra, si auspica che anche la Regione Lazio e tutte le Regioni italiane accolgano l'iniziativa promossa dall'Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani sul recupero di immobili e sui reinsediamenti nei piccoli Comuni montani con meno di 5000 abitanti. In questi giorni, la Regione Piemonte ha predisposto un bando da 10 milioni di euro affinché chi risiede in un centro urbano e intende acquistare o recuperare un immobile in un Comune montano, da rendere prima casa trasferendovi la residenza, possa ricevere un contributo da 10 a 40 mila euro. Questa iniziativa che Uncem ha proposto a tutte le Regioni italiane può rappresentare un'occasione di crescita e sviluppo sociale-economico in grado di rigenerare i territori montani. Lavoreremo insieme ai Sindaci e ai rappresentanti di Uncem Lazio per indirizzare anche la nostra Regione ad adottare questo utile provvedimento, ha confermato il vicepresidente Flavio Cera.



*Ufficio Stampa  
della XIII Comunità Montana*



## STUDIO MEDICO BETTI

**TERAPIA DEL DOLORE • CARDIOLOGIA • NEUROLOGIA  
DERMATOLOGIA • ENDOCRINOLOGIA • NUTRIZIONISTA  
CHIRURGIA • ECOGRAFIA • ORTOPEDIA • UROLOGIA  
GASTROENTEROLOGIA • GINECOLOGIA • PODOLOGIA  
MEDICINA ESTETICA • OCULISTICA • GERIATRIA • OTORINO**

**CORI (LT) • Via dei Lavoratori, 127 • Tel. 06.9679390 • Si riceve per appuntamento**